



## FATEVI ELETTORI!

Ancora una volta raccomandiamo agli amici nostri di non lasciare trascorrere il tempo utile (fino al 15 corrente) per le iscrizioni elettorali.

Se ancora non lo siamo, facciamoci elettori tanto amministrativi che politici. È questo un diritto, ma è altresì un obbligo sacrosanto. Ma non basta. Bisogna anche che facciamo elettori, cioè che cerchiamo fra gli amici e conoscenti quelli che non lo sono ancora e che li aiutiamo in tutti i modi per diventarlo.

Occorre arruolare i soldati che debbono combattere nel campo della vita civile; questo arruolamento si fa precisamente con l'iscrizione alle liste elettorali.

Ci pensino gli amici d. n. e rammentino che presso la Commissione di propaganda vi è un apposito incaricato a dare schiarimenti e a fornire consigli per facilitare il disbrigo delle pratiche necessarie.

## Democratici Cristiani e Socialisti

Il corrispondente da Gambettola del *Cuneo* mandava una serena relazione della conferenza che l'avv. P. Giorgetti tenne recentemente in quel teatro comunale. La corrispondenza era accompagnata da parole di simpatia e di ammirazione per il discorso per l'oratore e per il nostro movimento, e questo dispiacque al *Cuneo* e particolarmente al suo direttore.

Il quale con una mala confusione s'è fisso in testa che i democratici cristiani della Lega Nazionale abbiano qualcosa in comune colle leghe operaie del piacentino, e che non aderiscano alla Confederazione Generale del Lavoro.

Ma prima osserviamo tanto al Sig. Malatesta, quanto al corrispondente da Gambettola — che è evidentemente un onest' uomo e ha riferito le cose in buona fede — che i democratici cristiani aderenti alla Lega D. N. rappresentano e riassumono ormai interamente il movimento d. c. che si è venuto svolgendo da 10 anni in Italia — non senza qualche degenerazione e travestimento qua e là — ma che non hanno nulla a che fare con quei frammenti di forze clericali modernizzate che a Milano p. e. e a Ferrara osano ancor parlare di democrazia cristiana.

Ma gli aderenti alla Lega D. N. non devono esser compresi neppure con quei tre o quattro socialisti cristiani — che sono poi modernisti panteisti — i quali fecero tanto rumore chiedendo d'essere ammessi tra le file del Partito Socialista Italiano.

La Lega Democratica Nazionale è un partito (o un gruppo politico-sociale, chiamatelo come volete) che, per quanto abbia poche migliaia di iscritti, ha fisionomia chiara e distinta tanto nel suo programma e nei suoi propositi, quanto nello svolgimento della sua opera pratica. Noi non staremo qui a ripetere il programma e le caratteristiche della Lega D. N., la sua ispirazione morale religiosa, il suo rispetto per la Chiesa quando questa agisce nel campo religioso, la sua non confessionalità e autonomia, il suo contenuto politico ed economico schiettamente democratico, ecc. Sono cose che abbiamo esposto tante

volte e sulle quali non crediamo di dover occupare buona parte del giornale ad ogni settimana.

Ma nel programma della Lega D. N. c'è precisamente l'adesione alla Confederazione generale del Lavoro, la quale benchè retta da socialisti riformisti, è aperta a tutti i partiti e gruppi che non vengano meno al suo scopo di promuovere direttamente e schiettamente gli interessi del proletariato lavoratore.

L'adesione alla Confederazione solennemente riaffermata nel recente congresso di Rimini fu comunicata ufficialmente al Congresso di Modena che gli iscritti alla Confederazione avevano aperto proprio in quei giorni stessi.

Ma queste sono e furono parole, possono ribattere i socialisti. Sono parole, rispondiamo noi ma confermate dai fatti. Tutti i nostri amici hanno sempre e unanimemente lavorato per l'unità e la neutralità delle organizzazioni operaie e non hanno nulla a che fare — lo ripetiamo colla più sicura certezza — colle leghe del piacentino organizzate da clericali o da padroni e che noi conosciamo solo adesso per il riferimento del *Cuneo*.

Nè a questo criterio di unità del proletariato e di adesione alla Confederazione i nostri son venuti meno colla partecipazione diretta ed attiva alle *Fratellanze autonome* dei contadini del bolognese, che il 22 Nov. tennero un ben riuscito congresso colle rappresentanze di ben 15 mila coloni. Queste fratellanze autonome infatti sono sorte proprio per colpa diretta e specifica dei socialisti, che nel bolognese non solo non rispettarono i sentimenti religiosi della maggior parte dei lavoratori della terra — rispetto che accade di trovar ben di rado anche nelle nostre leghe romagnole — ma inaugurarono l'organizzazione e il movimento di conquista proletaria con tale violenza e con tale misconoscimento pratico dei riguardi particolari che una classe come quella dei mezzadri — lavoratori e partecipanti al capitale — meritava, che in poco tempo moltissimi contadini uscirono in massa dalle leghe, e sarebbero stati facile preda dell'organizzazione gialla, che i proprietari molto accortamente erano andati iniziando, se non fossero intervenuti i nostri amici, i quali con alla testa Alfonso Vanti, — un contadino che è una tempra meravigliosa di organizzatore e uno spirito sinceramente democratico e cristiano — impedirono efficacissimamente che le *fratellanze autonome* passassero all'organizzazione gialla e padronale.

I nostri amici in seno alle *Fratellanze autonome* — a cui si son dovuti rassegnare nell'impossibilità di ricondurre quei contadini alla Camera del Lavoro di Bologna — hanno fatto opera schiettamente democratica e han fatto e fanno propaganda di persuasione per farle aderire alla Confederazione Generale del lavoro.

E il Sig. Malatesta non ci venga a dire che si doveva obbligare i contadini ad aderire alle Camere del Lavoro, perchè le ragioni che hanno attualmente impedito questo sono parecchie e positive e di esse si è mostrato persuasissimo anche il prof. Antonio Graziadei, che è socialista di mente equilibrata e di onestà politica indiscussa.

Ma diremo di più: noi sappiamo che alla direzione della Confederazione del Lavoro c'è una corrente disposta a considerare seriamente

la speciale posizione delle Fratellanze autonome del bolognese e a considerarle come un frutto di speciali circostanze, degne quindi di non esser con leggerezza condannate e disprezzate. Noi ci auguriamo che le fratellanze autonome siano accettate nella Confederazione del Lavoro non solo per impedire che il loro carattere di organismo democratico e operaio degeneri in un'associazione protetta da proprietari come cuscinetto riparatore dall'azione di conquista proletaria, ma perchè non diventino un'occasione di scissione delle forze lavoratrici e non disperdano inutilmente l'immensa ricchezza d'energia sociale sapientemente accumulata in pochissimo tempo, che può giovare enormemente la causa di tutte le categorie del proletariato.

A questo scopo il giornale della Lega D. N. *L'Azione democratica*, pubblicava nel numero passato una interessantissima lettera aperta diretta all'on. Rigola, segretario della Confederazione, nella quale si metteva in luce la necessità di provvedere all'organizzazione colonica con mezzi nuovi e più rispondenti agli speciali interessi di questa categoria di lavoratori.

Dopo tutto ciò, dire che appoggiando le *fratellanze autonome* si è contro la Confederazione è dire una cosa ingiusta e tendenziosa.

Non si sottraggono alla grande famiglia del proletariato i lavoratori penetrando nelle *fratellanze autonome*, ma si sottraggono alle arti o alle influenze dei capitalisti e dei proprietari che altrimenti li irrigimenterebbero nelle leghe gialle.

×

« Non conosciamo bene i fini del movimento operaio democratico cristiano, dice il direttore del *Cuneo*, perchè se il fine palese è quello di sostenere i diritti del proletariato, il fine nascosto potrebbe essere quello di far tornare all'ovile le pecorelle smarrite ».

E non potrebb'essere, soggiungiamo noi, il fine nascosto dei socialisti quello di togliere le pecorelle all'ovile? in altre parole, di conquistare delle coscienze per un'educazione e una fede materialista? Ai socialisti, purchè noi facciamo veramente gli interessi dei lavoratori, non deve affatto interessare se noi lavoriamo per creare o mantenere aderenti alla nostra fede cristiana. Questo è affare nostro, ed essi non hanno alcun diritto di impedirci che noi ci creiamo dell'influenza e del credito fra gli operai, anche se di questa influenza noi useremo per render loro più simpatica la fede di Cristo e la vita religiosa nella Chiesa.

Che i socialisti ci guardino con sospetto e con invidia di concorrenti — perchè essi lavorano come noi non pel solo interesse materiale degli operai, ma per propaganda ad una loro fede che non è la nostra — passi, ma che essi pretendano di tener lontani da noi i lavoratori solo perchè noi siamo cristiani e seguaci di una società religiosa, questo non potranno ottenerlo a nessun costo.

La libertà e la neutralità delle leghe è proprio tutta qui, in questo rispetto e in questa libertà politica e religiosa.

E noi faremo toccar con mano ai socialisti — a costo di tutte le persecuzioni del clericalismo rosso o nero — che la nostra fede cristiana è l'alimento più puro e più santo per tener affratellati i cuori nella solidarietà e per dare entusiasmo e vita alla causa della plebe lavoratrice.

Il cristianesimo, per voi, o signori del *Cuneo*, è morto o è creduto una scuola di ipocrisia sociale; per noi esso è vivo e perenne e dà ancor oggi refrigerio e vigoria alle anime assetate di verità e di giustizia.

L'avvenire ci darà ragione.

X

Prima di finire vogliamo segnalare ai lettori il pubblico biasimo che il *Cuneo* infligge ai socialisti di Gambettola rei di aver trattato da avversari cortesi ed educati i nostri amici che per la prima volta vedevano Gambettola.

Il *Cuneo*, che rileva spesso, e li denuncia come delitti di settarietà, certi atti malevoli e ineducati dei repubblicani contro il socialisti, il medesimo *Cuneo* dice che i suoi amici di Gambettola han fatto male a invitar nella loro sede i democratici cristiani.

Il Sig. Malatesta è più severo del Papa: esso pei democratici cristiani vuole la scomunica maggiore. « Fuori dalle case e lontano dalle persone socialiste! » Terribile.

Ma per fortuna, in Romagna si è più cavalieri e generosi che nel paese di dove ci è venuto il Sig. Malatesta.

Chi sa se la scomunica verrà applicata....

## Note al vento

**Ultra conservatore** — No, Romolo Murri non è scomunicato: perciò lei può risparmiare il fiato per.... predicare l'avvento.

**Catechismo nelle scuole?** — Non sbraiti tanto, sig... Lei, se i d. c. della Lega Nazionale vogliono l'abolizione dell'insegnamento catechistico nelle scuole. Anche certi suoi colleghi incominciano a dar ragione a noi!

Non sono molti giorni infatti che a Bologna fu tenuta un'adunanza, allo scopo di studiare sull'opportunità di far introdurre tale insegnamento nelle scuole. Erano presenti alcuni consiglieri comunali di parte cattolica, alcuni parroci e laici di sicurissima fede e ortodossia. Ebbene, lo credereste? Un parroco di città disse e sostenne che come cattolico e curatore d'anime riteneva inopportuno e dannoso quell'insegnamento di catechismo che poteva farsi nelle scuole. E ai concetti svolti da questo parroco fu appunto informata la deliberazione che venne presa, ed ora fra i presenti a quell'adunanza si è formata una commissione, che dovrà diffondere il catechismo fra il popolo, prescindendo dalla scuola.

Che si sappia, nessuno dei presenti, in particolare nessun prete è stato... scomunicato dall'Arcivescovo di Bologna! Il che può voler dire che dunque non vi è modernismo in ciò che noi della Lega sosteniamo!

**Propaganda avversaria** — Tizio si preoccupa della propaganda assidua e tenace che i partiti repubblicano e socialista vanno facendo nelle nostre campagne; ogni domenica infatti i propagandisti avversari li troviamo qua e là a tener conferenze. Ma Tizio è troppo ingenuo, ed è un solitario!

Perchè avere di simili preoccupazioni? Sono forse della Lega D. N. i sigg. Frontini, Zuccarini, Mazzotti, Baldacci ecc.? No, sono repubblicani e socialisti, quindi di che... temere?

Non sa dunque Tizio che i sigg. Parroci devono preoccuparsi di una sola cosa, della propaganda degli emissari della Lega D. N.? Costoro appunto sono i lupi rapaci che debbono essere tenuti lontani dall'ovile! Gli altri... non fanno alcun male!!

**È vero o non è vero?** — A chi ci ha rivolta questa domanda non sapremmo proprio che cosa rispondere. Se si vuole peraltro dar retta alla voce che corre, sembra che si sia davvero formato un Comitato allo scopo di organizzare a Cesena una grande parata clericale, o, meglio, di indire un grande concorso drammatico e ginnastico. E fin qui nulla di male. Il guaio starebbe in questo, che di tal Comitato farebbero parte certe persone che non eccellono certo per... ortodossia di principi, e certe altre che fino a ieri sono state decisamente avverse ad ogni forma di sport! Qualcuno alquanto maligno, osserva che per certi disoccupati della politica non può essere occupazione migliore di quella dello sport, tanto più poi og-

gi che la società agricola non ha più bisogno dei loro consigli. E sia pure. Ma che proprio e solo lo sport sia lo scopo del testè costituito comitato? Mah!

Comunque, sarebbe desiderio di molti di conoscere se questo Comitato si è uniformato alle vigenti disposizioni pontificie; se ad es. ha nel suo seno l'assistente ecclesiastico. Perchè, via, un po' di coerenza, crediamo, ci vuole, pur trattandosi di... *palcoscenico*... e di *parallele*...!!

**Un nuovo giornale?** — Corre un'altra voce: che cioè stia per iniziare le sue pubblicazioni in Cesena un altro giornale... grigio grigio. Ebbene, sia il ben venuto!... della strada ce n'è per tutti. Noi lo stiamo attendendo per... dargli il saluto delle armi

Attenti però che non finisca per essere una nuova... voce del buon senso!

FRUSTINO

## PER LA LIBERTÀ DEL PANE

Chi ha letto una sola volta il programma sociale della D. C. sa che i democratici cristiani vogliono l'abolizione dei dazi di consumo e la riduzione dei dazi protettivi nei limiti strettamente richiesti dai bisogni economici e nazionali.

Essi quindi si associano ben volentieri a coloro che reclamano l'abolizione del dazio sul grano, abolizione che è imposta dalla giustizia sociale.

In tutte le altre imposte infatti, ciò che è tolto al contribuente va intero allo stato; il dazio sul grano invece non è tanto vantaggioso allo stato quanto ai privati, ad un piccolo numero di proprietari di grandi estensioni di terreno male coltivato a grano.

Non è questa una stridente ingiustizia? Non è una flagrante ingiustizia che si debba pagare un tributo così gravoso, così ingente a certi fortunati grossi proprietari? Non è doveroso per lo stato il procedere alla soppressione per riparare alla giustizia sociale gravemente offesa?

Si dice che questo dazio è una misura di protezione verso l'agricoltura nazionale.

Nulla di più falso. Lo so che a parlare di abolizione di dazio sul grano agli agricoltori essi si mettono a narrarvi il rinvio dei prezzi del vino, ed a dirvi che ritengono questo dazio sopravvivate come una parziale giustizia verso la loro classe in tutto il resto negletta dallo stato. Ed io sarei d'accordo con loro se fosse davvero una misura benefica per la classe a cui appartengono.

Ma nel fatto non è così. Si incominci ad escludere una grandissima parte di piccoli e medii proprietari, i quali non usufruiscono del dazio sul grano perchè il loro raccolto è appena proporzionato al loro consumo. E poi si pensi — e questo è tutto — che su una produzione enorme, il grano rappresenta a mala pena 800 milioni, calcolando il grano al suo valore attuale artificialmente alto a causa del dazio. Di questi 800 milioni, la metà è consumata dai medesimi produttori e solo la metà va sul mercato e si giova del dazio.

Dunque, vedono gli agricoltori che non a tutta la classe agricola torna vantaggioso il dazio sul grano, ma ad una piccolissima parte di essa la quale così rifugge dal coltivare con metodi razionali le terre depauperate da sistemi culturali preadamitici ed irrazionali.

L'abolizione del dazio sul grano stimolerà quindi i grandi proprietari a scuotersi dalla loro inerzia tradizionale; di fronte alla concorrenza straniera essi dovranno mettere in attività tutta la potenzialità produttrice dei loro campi e perfezioneranno i loro metodi culturali.

Nè si tema che allora i grandi proprietari vogliano mettere all'asta le loro terre; che se anche lo facessero, queste terre andranno in mano a chi saprà davvero sottometerle ad una coltivazione benefica e fruttifera; i grandi pro-

prietari non rinunzieranno così facilmente ai loro possessi terrieri; essi cercheranno lo scampo dove lo potranno trovare, nella cultura razionale della terra.

Se poi desideriamo che gli Stati facciano delle riduzioni daziarie su altri nostri prodotti, noi dobbiamo permettere a questi stati che l'Italia diventi uno sbocco commerciale senza dazio per i loro mercati granarii.

Se, infine, si pensa al modo con cui è sorto questo dazio, se si pensa alla sua origine impura, se si pensa che esso si deve ad un industriale laniero che, per ottenere dei dazi sui manufatti di lana e di cotone esteri, si mise a capo di una Lega agraria la quale ottenne il presente dazio sul grano, e se si pensa alla gravità di questo peso sul collo del popolo italiano, noi crediamo che tutti devono essere unanimi nell'invocarne l'abolizione in omaggio alla giustizia offesa ed in nome del progresso della nostra agricoltura. *Vir.*

## Il nuovo direttore del Popolano

Oliviero Zuccarini ha assunto la direzione del settimanale dei repubblicani di Cesena. La dichiarazione con cui ne dà l'annuncio ci sembra singolarmente notevole per i propositi di serena ed onesta rettitudine con cui intende dedicarsi all'opera di educazione politica delle masse del suo partito.

« In Italia, egli dice, manca ancora un'educazione politica.. la politica è sottoposta, nel modo più assoluto, alle passioni individuali, l'ambizione, il vantaggio, l'interesse attraversano la via della verità e ne impediscono il raggiungimento ». « Anche tra i partiti popolari, egli aggiunge, v'è purtroppo una lotta sorda, continua, tenace, ed un'intolleranza reciproca che si manifesta nei modi peggiori ». « Hanno saputo i partiti della democrazia condurre sempre una vera lotta nobile serena impersonale di programmi e di principi? » « Noi non abbiamo saputo adempiere alla nostra missione di educazione. Noi facciamo una politica troppo stretta e quasi esclusivamente locale. La nostra propaganda è, il più delle volte, fatta di parole vuote, non invita a ragionare, non costringe a pensare ».

Ora un linguaggio come questo, lo diciamo con franchezza, non ci capita di udirlo tutti i giorni da repubblicani o da socialisti e merita di essere segnalato e lodato.

Oliviero Zuccarini dice che il *Popolano* ha saputo sempre conservare serenità di linguaggio anche nella polemica di parte. E' una cortesia detta ai suoi colleghi di redazione, ma purtroppo non risponde a verità. Spesse volte infatti il *Savio* è stato attaccato con insulti ed ingiurie da codice penale. E per quanto si voglia ammettere che gli scrittori del *Savio* siano stati indiscreti, non meritavano certamente tale linguaggio.

Il programma di correttezza e di lealtà giornalistica che il nuovo direttore del *Popolano* si propone di seguire ci dà affidamento che anche nei più vivaci contrasti polemici non si venga mai meno a quel senso di educazione che è, non foss'altro, un portato delle abitudini della società moderna. « Io mi propongo, conclude il Zuccarini, di fare opera sincera e serena di educazione cercando la verità con animo spassionato e tranquillo ».

Per parte nostra noi siamo lieti di porgere il saluto dell'armi a un collega che si presenta nel giornalismo locale con sì nobili ed elevati propositi.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Gatteo, 3

E' col cuore pieno della più pura compiacenza ed aperto alle più belle speranze che io ho visto sorgere e prender vita nel nostro paese, affermandosi ufficialmente, accanto alla nostra, la sezione socialista e la sezione repubblicana. A l'una ed all'altra giunga il saluto dei loro compagni di battaglia, sebbene militanti in differenti eserciti, cui tuttavia non poche idealità congiungono negli stessi intendimenti di fine, e l'augurio di un lavoro serio e fecondo di bene pel paese e per la società.

Funesti preconcetti e piccole menzogne ci tengono così accanitamente, spesso, divisi, in un'ancor più funesta discordia. Ai primi perciò l'augurio di una più profonda e più chiara penetrazione del nostro ed anche perchè no, del loro programma nella sua fisionomia nuova che pare venga assumendo o certamente rinnovando onde sia

ancor più tra noi diminuita la distanza; agli altri l'augurio più fervido di una più profonda, più serena, più vera concezione degli ideali del grande maestro, onde la simpatia loro, che non dovrebbe e non può mancare, s'accresca pel nostro movimento.

Parrà strano che da queste colonne partano i allegamenti ad istituzioni che, o volere o volare, attualmente, si combattono... e qualche clericone sbarrerà un paio d'occhioni grossi, grossi che sembrerà volerci ingoiar vivi. e qualcuno che non ci conosca, o non ci conosca bene potrà arricciare il naso e meravigliarsi, fors'anche scandalizzarsi. Ma non importa, questo ci fa anzi piacere: è il nostro programma; ovunque sorgano uomini che intendono lavorare pel bene, di qualunque confessione essi siano, colà è il nostro consenso e la nostra approvazione. Nessuno ha il monopolio del bene, nessuno può vantarsi di comprendere tutta ed esaurire la bontà di una causa. Non importa se lavorano disuniti da noi con programmi in parte differenti dal nostro: vi sono certe anime che a certe idealità si commuovono ed altre rimangono indifferenti. Questa varietà apparente in gran parte di programmi risveglierà, desterà e spronerà all'azione coscienze che altrimenti torpirebbero nell'inerzia la più vergognosa. E' una legge storica-providenziale: al compimento delle grandi rivoluzioni e dei grandi sconvolgimenti sociali hanno concorso uomini di tendenze assai differenti la cui azione si completava a vicenda.

E la rivoluzione non la fanno gli uomini singoli: imputare essi la rivoluzione è come imputare la marea ai flutti. Essa pare l'opera comune dei grandi avvenimenti e dei grandi individui confusi insieme, ma in realtà è la risultante degli avvenimenti: essa è un'azione dell'ignoto.

E poi le grandi differenze sono in gran parte apparenti; ché, è ben vero che noi ci troviamo a camminare su rive opposte, che lungo il percorso, forse, s'allontaneranno da non vedersi più; ma risalendo, la corrente del fiume noi ci troviamo assieme alla stessa sorgente e beviamo alle stesse scaturigini. Ora chi può dire che noi non andiamo ad incontrarci al medesimo sbocco?

Intanto lavorian o tutti con alacrità nel can po che c' siamo prefisso, attenti sempre che il nemico non lo invada e non ne violi i confini, ma attenti ancora a non invadere noi il campo avversario, a non molestarlo. E come tanti rigagnoli che dopo aver errato, ognuno per conto suo, attraversando piani, superando infiniti ostacoli, con giungono poi il loro filo d'acqua per farne forse un torrente che si riversa, precipitando, nel mare infinito, stringeremo alla fine in un sol fascio le nostre energie e marcieremo assieme sicuri colà dove il fato ci mena.

Ho detto accanto alla nostra e ci tengo a rilevarlo questo particolare, non per odioso vanto di priorità, ma per rettificare gli annali cronologici di qualche amico socialista, - mi si dice - e risparmiare così, a qualcuno, lo sforzo di fare dello spirito di dubbia lega sul conto nostro... tra neofiti facilmente suole avvenire... La sezione nostra conta parecchi mesi di vita, sebbene non troppo florida, anzi, siamo sinceri, discretamente stentata. Campava per non morire... ma insomma palpitava ancora... Era relegata in un luogo nascosto e voi non lo sentivate battere il suo polso... e non ha cercato o non ha potuto mettersi in mostra. E causa non ultima di questo fatto, è stato, si vede, il non aver noi incontrato il favore dei nostri padri coscritti del comune, i quali ci regalassero un bel ambiente adatto, come è toccato invece ad alcuni, arrivati dopo ai quali... il commissario prefettizio? no, no, non credo... il segretario prefettizio? piuttosto o gli amici ex insomma an procurate due belle camerette ripulite all'uso. Daranno loro, probabilmente, anche la luce... è così vicina... non si sa e non si può sapere... ma ne abbiamo viste tante!!!

Voi, cari socialisti, non ci avete mica colpa sapete, tutt'altro; sareste stati ben minchioni a non approfittare della fortuna e a non godervi l'antico glorioso e storico locale in cui dalla sorte e dalla volontà della nazione siete stati chiamati a succedere a quei grandi dell'epoca di mezzo, che tanti grandiosi e fatali disegni concepirono in quelle sale istoriate di trionfi e incise di sapienza, in cui forse vagola ancora, auspice e dio penate, lo spirito di Barbarossa o di qualche altro glorioso eroe che vigila e vi ispira e il cui Nume in petto vi farà parlar di Gatteo il di mortale...

## CESENA

### « Werther », di Massenet al Teatro Giardino

Il pubblico ha fatto buona accoglienza allo spettacolo, incominciato soltanto domenica sera per alcuni casi impreveduti: un' accoglienza che non poteva mancare alla partizione del « Werther » tutta eleganza fine, tutta tenerezze e dolci languori di sentimento.

Era stato detto, è vero, che con la musica di Massenet in genere, e con quella del « Werther » specialmente — a parte il magistero della tecnica — si resta d'ordinario alla superficie, ci si ferma ai nervi dell'epidermide; che insomma tale musica non aveva tanta forza di penetrazione negli

animi. Ma il successo riportato da tale opera presso il pubblico cesenate viene a smentire in certo modo questi giudizi.

Il fecondo e garbato musicista francese — del quale l'Italia conta con vanto un grande e felice imitatore in G. Puccini — ha come la specialità dell'amore, di un amore da cui forse esula la passione calda e impetuosa, ma che ha l'espressione pronta e sincera come nella musica di tipo italiano; e noi siamo davvero stati presi da ammirazione pel Massenet nel constatare la grazia, la chiarezza, l'eleganza della sua frase melodica, la sapienza e la finezza della sua orchestrazione, l'abilità del suo ingegno musicale.

Nel primo atto, che può considerarsi come un prologo all'azione che si svolgerà negli altri due, è sommamente pregevole la scena tra « Werther » e « Carlotta »: il ritorno di costoro dal villaggio è annunciato da un meraviglioso notturno, su cui il Massenet svolge il duetto d'amore, delicato soave e commovente, e tutta la scena appare di un colore e di una misura davvero appropriate e produce grata impressione.

Anche nel secondo atto non mancano brani eccellenti, accenti pieni di dolcezza e di soave effusione, come di nuovo il duetto fra « Werther » che tenta ancora un'altra prova presso la donna amata e « Carlotta », che simulando amore per « Alberto » e imponendo a quello di partire, non sa rassegnarsi al pensiero di sapere « Werther » in eterno lontano e l'invita a ritornare per il Natale — come l'*a solo* di « Werther » nella scena VIII.

Il terzo atto segna il culmine del successo: basterebbe, crediamo, questo atto per consacrare la fama di un musicista. Dall'aria di « Carlotta » al ritorno improvviso di « Werther » è un succedersi di pagine sublimi e riboccanti di passione; che si ripetono poi, oltre che nell'intermezzo, fra il primo e il secondo quadro, — un ricamo orchestrale nel quale Massenet profonde tutte le sue risorse di sinfonista, e rievoca tutto il passato dei due infelici amanti — anche nell'ultima scena, quando « Werther » muore felice fra le braccia di « Carlotta ».

Dell'esecuzione dell'opera massenetiana il merito va attribuito, senza dubbio, in gran parte al sig. Gino Giovanelli-Gotti e ai soprani Maria De Marsan prima e Dalia Bussich poi, nonché al Maestro Francesco Garibotti.

Il Giovanelli-Gotti è un artista giovanissimo, che ha debuttato tre anni or sono a Genova e ha poi raccolti onori e plausi a Bologna, a San Remo, a Chieti, a Voghera e a Firenze, cantando in queste due ultime città appunto il « Werther ».

Ed ora può con orgoglio annoverare fra i successi anche quello di Cesena, ove tosto è divenuto, e a ragione, il beniamino del pubblico. A ragione, abbiamo detto, perché egli canta con tanta grazia e con sì profondo sentimento, con un fraseggiare sì corretto e simpatico da dare al personaggio, all'infelice sognatore « Werther », una interpretazione ottima ed assai ammirata. Le quattro rappresentazioni avutesi in questa settimana hanno segnato per lui un crescendo lusinghiero di applausi entusiastici, specie nel duetto d'amore del primo atto; nell'aria: *Come dopo il nembo si placa il mar fremente*, nel duetto e nell'*a solo* del secondo, ed infine nel duetto, sempre con « Carlotta », dell'atto terzo; ma più particolarmente nel canto alla natura *Io non so se son desto, o pur se sogno ancora*, tutto tenerezza e passione, e nella « strofa dell'Ossian » *No, non mi ridestar, o soffio dell'april*, un cantabile assai delizioso, dei quali brani si vuole sempre il *bis*, che il Giovanelli gentilmente accorda fra la più viva compiacenza del pubblico.

Il Giovanelli ebbe compagna domenica e lunedì, la Sig. Maria De Marsan dell'Opera Comique di Parigi, la quale rese con dignità, correttezza e con arte il personaggio di « Carlotta », meritando essa pure sinceri applausi.

Da mercoledì è apparsa sulla scena, per sostenere questa parte, la Sig. Dalia Bassich ristabilita dall'indisposizione che la aveva colpita; e anche quest'artista non ha smentita la eccellente fama che la precedeva. È insieme cantante dalla voce fresca, chiara ed estesa e di timbro piacevole, e artista intelligente. Ammiratissima anch'essa nei duetti col Giovanelli, è particolarmente applaudita nel terzo atto, nei lagni, per così dire, della prima scena, che si svolgono su una triste e commovente melodia.

Frequenti e calorose sono state, per questi tre esecutori, le chiamate alla ribalta.

E all'onore della ribalta è stato chiamato anche il giovane maestro Francesco Garibotti, che ha concertata l'opera con amore e distribuendo con gusto i coloriti della delicatissima partizione e che dirige con sicurezza e con slancio: esso ha rivelato ottime qualità direttoriali, avendo in pochi giorni fusi i vari elementi che aveva a disposizione.

E' doveroso aggiungere che l'orchestra segue il maestro con cura ed efficacia.

Lodevoli sono pure gli altri cantanti: la sig. Vittorina Di Bitonto, una *Sofia* vispa e disinvolta; V. Trevisan un vecchio « Podestà » arzillo; e G. Azzolini « Alberto »; nonché il coro dei bambini. Accurata la messa in scena.

Il Consiglio Comunale è convocato per mercoledì 9 corr. alle ore 15,30 e proseguirà il giorno successivo.

Oltre all'approvazione in 2. lettura di vari oggetti e alla ratifica di alcune deliberazioni d'urgenza, sono poste all'ordine del giorno la discussione del bilancio preventivo 1909 e di quello per il Panificio, la proposta di iscrizione del Municipio fra i soci perpetui della Dante Alighieri e la nomina di due insegnanti elementari.

Immaginiamo che la proposta di aderire alla Dante sia stata fatta con lo scopo di protestare contro i fatti di Vienna, e poiché questa è una delle forme più serie e più fruttuose per manifestare lo sdegno del nostro animo di italiani, noi ci associamo ben volentieri.

Per i fatti di Vienna hanno pubblicato un vibrato manifesto anche i Reduci del Ricovero Roverella.

Domenica sera al Teatro Giardino, dopo il 1. atto del *Werther*, un gruppo di studenti chiese in segno di protesta l'inno di Garibaldi e quello dei lavoratori, che furono eseguiti a piena orchestra fra gli applausi di tutto il pubblico.

Nell'Istituto della Provvidenza ha avuto luogo in questi giorni un'esposizione dei lavori eseguiti dalle alunne interne ed esterne. Quanti l'hanno visitata ne sono rimasti soddisfattissimi. Nel prossimo numero ne parleremo più diffusamente.

La commissione censuaria rende noto che fra gli elementi di stima che formano oggetto di particolari deduzioni nella formazione del nuovo catasto, occorre conoscere quelli afferenti a spese che i possessori sostengono isolatamente per a) opera di difesa delle corrosioni dei corsi d'acqua; b) spese ai fitti d'acqua per irrigazione degli orti.

Gli interessati perciò sono invitati a informare in proposito la Commissione censuaria comunale: Le denunce si ricevono il mercoledì e il sabato dalle 9 alle 12 presso la sede della Commissione stessa (Corso Garibaldi, Palazzo ex Convito ex uffici postali).

GIUSEPPE PIOLANTI — Responsabile

— CESENA Tip. Biasini Tonti —

### ACQUA AL « SAVIO »

— Raccolte fra amici nel Convegno di S. Carlo	L. 1.80
Quattro d. n. di Cesena di ritorno dal Convegno di S. Carlo, dopo uno scampato pericolo, si ricordano del caro « Savio »	0.40
Bersani Giacomo augurandosi abbondanti frutti dal Convegno di S. Carlo	0.35

### COMUNICATO

E' venuto a conoscenza del sottoscritto che è stata sparsa, ad arte, la voce che i liberi professionisti di medicina-veterinaria non abbiano facoltà di compiere tutti gli atti della loro professione nelle zone comunali. Non occorre dire che tale voce è completamente falsa e tendenziosa e mentre al sottoscritto piace smentirla recisamente si riserva contro i divulgatori ogni azione di danno e pregiudizio.

Cesena, 4 Dicembre 1908

Dott. FRANCESCO BAZZOCCHI

## PASTICCERIA VIA CARBONARI, 8

(di fronte al R. Lotto) CESENA.

Per l'assunzione in servizio di un abilissimo Pasticciere Torinese trovasi in grado di soddisfare a qualunque richiesta.

Svariato assortimento in Paste e Piatti dolci, Torroni, Pan speciale (certosino) Fave dolci, Frutta allo zucchero, Frutti canditi, Confetture al liquore, ecc.

— PREZZI CONVENIENTISSIMI —  
Paste sconto 40 o/o (28 alla lira)

SPAZIO DISPONIBILE

# Sbrighi Attilio

Concimi Chimici  
per ogni coltura  
**MACCHINE AGRICOLE**  
PERFOSFATI MINERALI E D'OSSA

Corso Umberto I. N. 2 - CESENA - (di fianco al Duomo)

## Unione Agricola Romagnola

Società Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato  
con Sede Centrale in BOLOGNA

Vendita di *Concimi, Materie prime, Pannelli, Concimi complessi, Solfi, Solfato di rame, Prodotti agrari, Attrezzi rurali, Macchine agricole.*

Succursali in Ferrara e Ravenna

AGENZIE IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA' DI ROMAGNA

Rappresentanti per Cesena e Circondario

Normanno Passerini e C. Corso Umberto I. N. 16.

## MACCHINE SINGER DA CUCIRE della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis

UNICO NEGOZIO CESENA Corso Umberto I N. 10.

Usate il  
Ferro-China Giorgi

SEMPRE VEGETI E ROBUSTI  
con le

### PILLOLE RIGENERATRICI VESI E CANTELLI

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti. — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti. — IMSUPERABILI contro l'inappetenza, debolezza, esaurimento nervoso ed impotenza. — Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole, cura completa L. 5 (franche di porto)  
FARMACIA GIORGI — CESENA

Cachets Digestivi

Vesi e Cantelli

Prezzo L. 1.50

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale

PREMIATA PASTICCERIA

## LUIGI TOMMASINI

— SUCCESSORE DI S. RASI —

P. FEDERICO COMANDINI — CESENA — P. FEDERICO COMANDINI

Grande assortimento in paste e piatti dolci — Confetture e cioccolato finissimo. — Liquori e Vini esteri e nazionali — Servizi per buffet in occasione di Battesimi, Cresime, Nozze, etc.

Prezzi da non temere concorrenza

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

## GIUSEPPE VALZANIA

Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza.

## LIQUORERIA GUIDAZZI OTTAVIO

— Portico Ospedale — CESENA — Portico Ospedale —

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini — Specialità: PUNCH "AMERICANO GUIDAZZI" e CAFFÈ

( GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO NAPOLI 1907 )

PREFERITE IL

### FERRO - CHINA SALVI

— OTTIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE —  
premiato con Medaglia d'Oro a Bologna 1907, e con Gran Premio e Medaglia d'Oro a Napoli 1907.

ANEMICI! Volete prontamente guarire?

### Usate il RIGENERATORE SALVI

a base di poli-glicerofosfati. Rimedio unico, efficacissimo nelle anemie le più acute, clorosi, debolezze di costituzione ecc.

In CESENA: Deposito esclusivo nella FARMACIA SALVI Via Zeffirino Re N. 9

— VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO —

## SERVADEI LUIGI

CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomatissima Pizzicheria

e Generi Alimentari

Perrette - Zamponi - Salcicce

Conservas Alimentari

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza